

CONVEGNO “LA FIERA DI VERONA – MEETING DELLE AGRICOLTURE DEL MEDITERRANEO”

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha collaborato al convegno “La Fiera di Verona – Meeting delle Agricolture del Mediterraneo” che si è svolto a Verona in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. L'intervento di apertura sull'Identità mediterranea è stato pronunciato dal Direttore Scientifico della Fondazione Laboratorio Mediterraneo **Nullo Minissi**.

Il presidente **Capasso** è intervenuto con una relazione sull'importanza dell'agricoltura come fattore di sviluppo e coesione.

Verona, 10 marzo 2001



**MEETING DELLE AGRICOLTURE MEDITERRANEE
LO SVILUPPO DELLE RELAZIONI TRA I SISTEMI
AGROINDUSTRIALI MEDITERRANEI**

Con il Patrocinio di:

*Presidenza del Consiglio – Ministero degli Affari Esteri –
Ministero delle Politiche Agricole
Ministero del Commercio Estero – UNIDO – CIHEAM/AMB –
Fondazione Laboratorio Mediterraneo – Accademia del
Mediterraneo – Maison de la Méditerranée*

Verona, 10 marzo 2001 – Ore 10.00 / 18.00

Veronafiera – Sala Rossigni – Centro Congressi Arena

1° SESSIONE – ORE 10.00 – 13.00

La Premessa

L'identità Mediterranea

Relazione di Michele Capasso, Presidente Fondazione Laboratorio Mediterraneo

Lo Scenario

Relazione di cosimo Lacirignola, Direttore Generale Centre International d'Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes

L'Italia

Le prospettive di sviluppo del sistema Italia nell'ambito del partenariato euromediterranei

Relazione di Antoni Badini, Ministro Plenipotenziario Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente – Ministero Affari Esteri

Il programma di internazionalizzazione del sistema Italia

Relazione di Gianfranco Caprioli, Direttore Generale Politiche Comunitarie e Internazionali – Ministero Politiche Agricole e Forestali

UNIDO Italia

Prospettive di sviluppo in un contesto regionale

Relazione di Stefano Giovannelli, Direttore UNIDO Italia

2° SESSIONE – ORE 15.00 – 18.00

Presentazioni tematiche dei Paesi ospiti a cura dei Ministri dell'Agricoltura di Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria e Tunisia.

Argomenti in agenda

- la joint-ventures Italia Paesi Terzi Mediterranei (PTM)
- l'organizzazione dei mercati locali
- le grandi infrastrutture (trasporti e logistica)
- la cooperazione tecnica e commerciale
- l'acqua, la grande sfida
- l'inurbazione e la crescita del fabbisogno interno
- i problemi della ricostruzione nelle aree rurali sconvolte dai conflitti
- le tematiche settoriali (ES: l'ortofrutta, l'acquacoltura ecc.)
- lo sviluppo dei sistemi agroalimentari dei Paesi della riva Sud del Mediterraneo

La proposta operativa

Veronafiere e il sistema delle Fiere del Mediterraneo

Relazione di Pierluigi Bolla, Commissario Straordinario di Veronafiera - Ministero degli Esteri

La proposta politica e le conclusioni

Moderatore – Alessandro Mastrandrea, Coordinatore AGRISOLE

CINEMAMED

IL FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI A MADRID

Il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei costituisce la prima sezione del programma di Cinemamed.

Dopo la prima tappa di Palermo, successivamente il Festival ha girato per altre tre città europee.

A Madrid il Festival si è svolto dal 21 marzo al 13 aprile presso il "Cinema Dorè", sede della Filmoteca spagnola, partner della Fondazione Laboratorio Mediterraneo coordinatrice e realizzatrice del progetto triennale.

Il presidente prof. Michele Capasso ha presentato la rassegna sottolineando l'importanza della Filmoteca spagnola nel progetto e, in generale, della Spagna da sempre protagonista del partenariato euro mediterraneo.

Madrid, 21 marzo - 13 aprile 2001



"El País" 23 marzo 2001

CINE

La Filmoteca recibe un ciclo de películas de los países árabes

AUGUSTO M. TORRES, Madrid
Desde el día 21 de marzo y hasta el 15 de abril, la Filmoteca Española exhibe la muestra *Cine de los países árabes del Mediterráneo* en sus dos salas del cine Doré. Es el primer proyecto del programa Cinemamed (www.cinemamed.org), unas actividades organizadas por varias instituciones culturales bajo la coordinación de la Fondazione Laboratorio Mediterraneo y la Cineteca Municipal de Bolonia. Iniciado el ciclo en enero, en Palermo, durante el resto del año el programa Cinemamed recorrerá diversas ciudades europeas y árabes promocionando la cultura nacida en las riberas del mar Mediterráneo.

A pesar de la proximidad y las raíces árabes de la cultura española, el cine árabe es uno de los grandes desconocidos del mercado español, en concreto, y el europeo, en general, cada vez más dominado por las producciones norteamericanas. En España, sólo la Mostra del Cinema Mediterrani, que se celebra en Valencia durante una docena de días de octubre, presta atención tanto al cine árabe como al de los demás países de las riberas del Mediterráneo.

El programa se inauguró el pasado miércoles con la proyección de la producción egipcia *Las puertas cerradas* (1999), en presencia de su director, Atel Hettata, y del director de la Cinematoteca de Bolonia y responsable de la selección de películas, Andrea Morini. Incluye producciones argelinas, egipcias, libanesas, marruecos, palestinas, sirias y tunecinas inéditas en España, en versión original subtitulada, de las que se harán dos proyecciones de cada una.

Cinemateca Argelina

La muestra *Cine de los países árabes del Mediterráneo* incluye un panorama general, que ofrece 17 largometrajes y 14 cortos, realizados entre 1997 y 2000. Además de un homenaje a la Cinematoteca Argelina, una de las primeras instituciones del mundo árabe dedicadas a la difusión y conservación de películas, con la exhibición de títulos argelinos conservados en sus archivos y dirigidos tanto por directores que viven en el país como por otros que han emigrado.

Es ésta una estupenda ocasión para descubrir unas cinematografías que sólo en muy contadas ocasiones aparecen por las pantallas nacionales y que también suelen estar ausentes de la mayoría de los festivales internacionales de cine, lo que no impide que, por poner sólo algunos ejemplos, el cine argelino haya ganado la Palma de Oro del Festival de Cannes, que sea de origen árabe conocidos actores, como Claudia Cardinale u Omar Sharif, y que hayan dado algunos famosos directores, como el egipcio Youssef Chahine.

Filmoteca Española, Santa Isabel, 3 (metro Antón Martín). Consultar tarifa. Entrada, 225 pesetas. Abono 10 sesiones, 1.700 pesetas.

CINEMAMED

IL FESTIVAL DEL CINEMA DEI PAESI ARABO-MEDITERRANEI A LISBONA

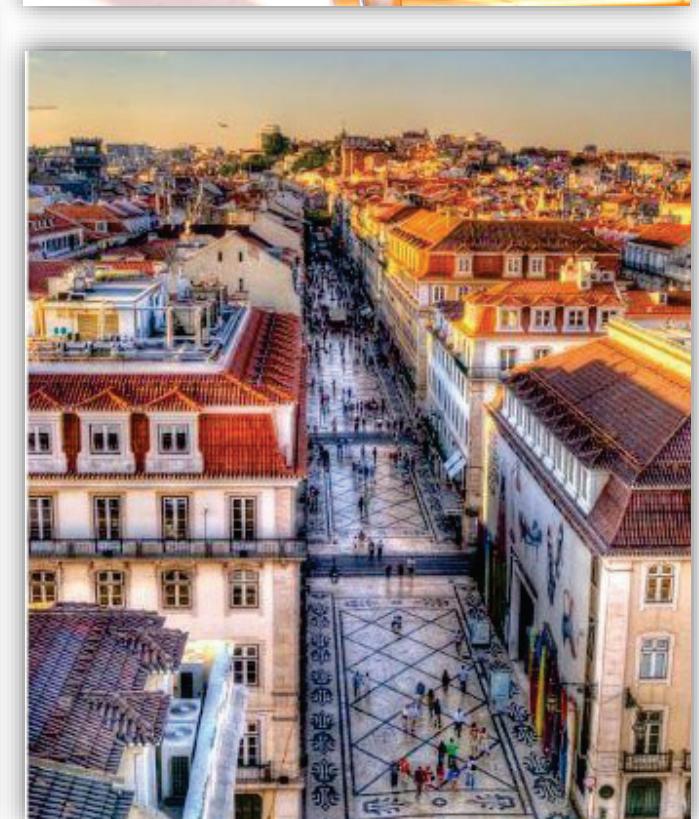
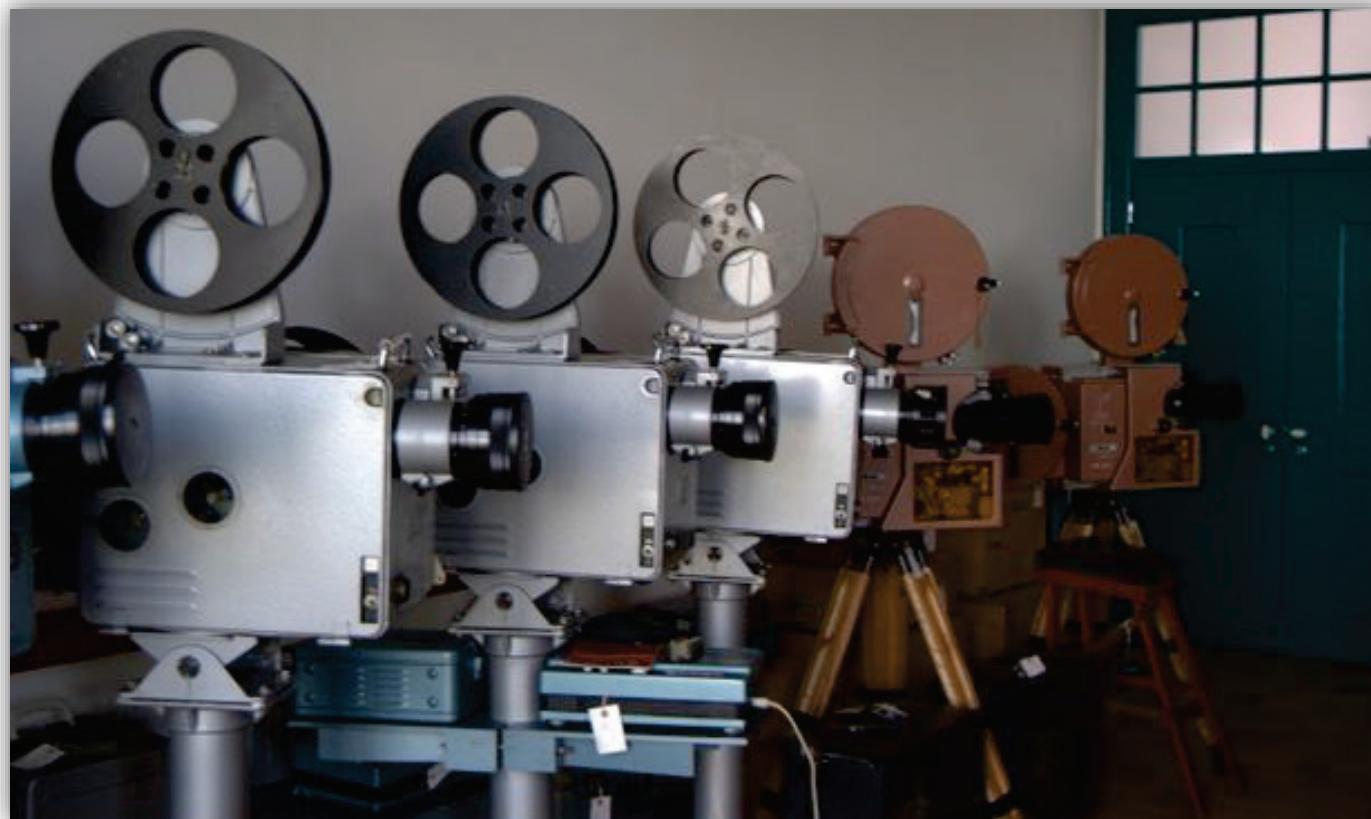
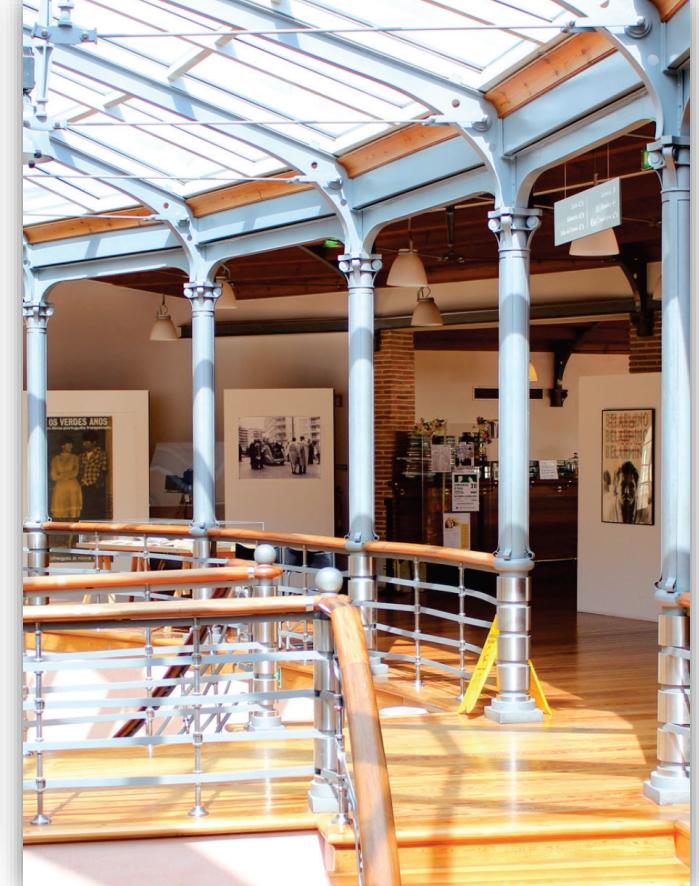
Cinemamed fa tappa a Lisbona. Per un mese il Festival del Cinema dei Paesi Arabo-Mediterranei divulgherà nella capitale portoghese la storia e l'attuale configurazione della produzione cinematografica arabo-mediterranea.

La manifestazione a carattere itinerante e si svolge

da gennaio 2001 in diverse città (Palermo, Bologna, Edimburgo, Madrid, Amman, Lisbona). A Lisbona il Festival è stato caratterizzato dall'omaggio al Cinema algerino, che ha visto il patrocinio e la collaborazione dell'Ambasciata Algerina a Lisbona. Per quest'occasione, oltre al catalogo ed al

materiale documentario predisposto per il Festival, la Fondazione ha diffuso un opuscolo interamente dedicato al Cinema algerino. La manifestazione si è svolta in collaborazione con la Cinemateca portuguesa, partner di Cinemamed.

Lisbona, 21 marzo - 10 aprile 2001



Si conclude a Lisbona, Madrid e Amman la prima parte del programma Cinemamed.
di Michele Capasso

Roma, febbraio 2001. Hosni Moubarak, Presidente della Repubblica araba d'Egitto, visita l'Italia. L'incontro con Ciampi, appena rientrato dalla visita in Giordania, è utile per tentare una radiografia del processo di pace. Il Presidente egiziano è un paladino della pace e con il suo popolo la nostra Fondazione ha legami stretti che si concretizzano in attività culturali di grande interesse.

In questi giorni, a Lisbona, Madrid e Amman, si conclude la prima parte del programma "Cinemamed" con un'ampia retrospettiva sul Cinema egiziano.

Ci dice Moubarak: "Io ho un solo obiettivo: la pace! Per questo non difendo a priori le ragioni dei palestinesi e la restituzione dei territori occupati nel 1967, né voglio azzardare previsioni su quale futuro ci sarà con Sharon al governo di Israele. Ricordo che l'Egitto firmò la pace con Begin, che era un falco come Sharon e se quest'ultimo seguirà le orme di Begin ci sarà un futuro di pace. Contro il terrorismo occorre uno sforzo comune di Egitto, Siria, Libia, Stati Uniti e Europa.

Rabin aveva capito questo – continua Moubarak – e ha lavorato per la pace: fino alla sua morte, decisa dai nemici della pace vera.

Ma oggi l'Europa è latitante. So che questo è un giudizio severo. L'Europa si deve svegliare ed assumere le proprie responsabilità. In Medio Oriente c'è una pentola che bolle, può scoppiare da un momento all'altro. Se tutto va bene ci si può scottare. L'Europa deve correre questo rischio: è la più diretta interessata, è la "sorella" naturale del Mediterraneo.

Penso poi all'Italia che è al centro di questo mare ed ha antiche tradizioni di scambi con l'Egitto, sin dai tempi antichi. Oggi occorre soprattutto far presto e sedare i focolai di terrorismo: la Libia, per esempio, può essere una nuova polveriera. L'Egitto, con la sua lunga storia, saprà difendere la pace anche nell'era globale: la nuova era dell'informazione e della comunicazione, se ben utilizzata, potrà e saprà difendere le culture e le tradizioni e, con esse, il processo di pace".

Bruxelles, 7 febbraio 2001. Il bollettino n. 24 di "Euromed Report" contiene un comunicato della Presidenza dell'Unione europea nel quale ci si

"congratula con Ariel Sharon per la vittoria delle elezioni come Primo Ministro di Israele, sperando che si possa raggiungere una pace duratura nella Regione. È speranza dell'Unione che, come Primo Ministro, Sharon manterrà il dialogo accogliendo le istanze di tutte le parti in causa.

L'Unione europea riafferma il bisogno di ogni Stato di poter vivere in sicurezza ed il principio di "terra per la pace". L'Unione chiama tutte le parti a riaffermare i loro sforzi sui principi-base stabiliti a Madrid e a Oslo ed i seguenti accordi in linea con la risoluzione 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza".

Bruxelles, 13 febbraio 2001. Romano Prodi comprende il monito di Moubarak e l'urgenza di abbozzare, quanto meno, una politica mediterranea dell'Europa. "Per far questo ed altro – afferma – occorre rifondare l'Europa, trasformandola da semplice unione di Stati in una forte relazione tra i popoli." Il Presidente della Commissione europea chiede un dibattito di "rifondazione" sull'Europa che abbia un carattere "costituzionale".

Pronunciando nell'aula di Strasburgo del Parlamento europeo un lungo discorso sullo "stato dell'Unione nel 2001", Prodi denuncia tutte le carenze e le ambiguità del dialogo tra i governi che in questi anni hanno negoziato le modifiche ai trattati europei, perdendo la traccia sulla direzione da seguire, incluso la strategia euromediterranea. "Se siamo decisi – continua Prodi – a costruire un entità europea decisa a far sentire il suo peso a livello mondiale occorre pensare ad un'entità politica e non solo commerciale; è necessario dunque instaurare un livello di solidarietà sociale ed economica tra i Paesi dell'Unione e, immediatamente dopo, con i Paesi Partner del bacino mediterraneo".

Amman, 14 febbraio 2001. Il Presidente Ciampi inizia una visita ufficiale in Giordania con l'obiettivo prioritario di rafforzare la presenza dell'Europa in Medio Oriente alimentando il processo di pace.

Ho tra le mani un biglietto del Consigliere per le relazioni esterne della Presidenza della Repubblica, nel quale si ringrazia la Fondazione – che lo scorso ottobre 2000 ha inaugurato un'importante sede di coordinamento per il Medio Oriente proprio ad Amman – per le indicazioni fornite e per gli spunti utili per il viaggio presidenziale in Giordania.

Ed al pranzo in suo onore è proprio il Presidente Ciampi ad affermare che "le speranze dei giordaniani, che credono e puntano le loro aspettative sull'Europa, non saranno vane. È fondamentale completare il lavoro iniziato e portare avanti il processo di pace: una pace che coinvolge gli interessi di tutti nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, nel mondo intero".

Ciampi elogia il popolo giordano per l'impegno a favore del dialogo e per la sua azione a favore della cooperazione regionale del progresso della Società Civile".

Per il mondo arabo, e in particolare per i Paesi moderati, il coinvolgimento e l'equilibrio dell'Europa sono indispensabili per poter affrontare un momento di confusione, di sbandamento, di timori alimentati dal crescente rischio dell'estremismo.

Lo stesso Arafat ripone enormi speranze nell'Unione europea: l'Autorità palestinese sopravvive grazie ai generosi aiuti dei quindici.

Marzo 2001. Mediterraneo. In Algeria continuano gli eccidi e vecchi donne e bambini vengono regolarmente sgozzati. In Macedonia si riaccende un focolaio di guerra che, se non spento immediatamente, avrà conseguenze tragiche ed inimmaginabili.

In Medio Oriente ogni giorno si assiste ad un triste, ripetitivo bollettino di guerra: una bimba di pochi mesi assassinata, una bomba con decine di morti e centinaia di feriti, falchi che ammutoliscono le colombe e che vogliono vincere una guerra inutile con la forza e con il sangue.

Napoli, marzo 2001.

Anche qui c'è una guerra. Quella dei rifiuti. E mentre altrove è la pace ad essere buttata via nell'immondizia, all'ombra del Vesuvio sembra che la pace sia perduta "a causa" dell'immondizia.

E' possibile delineare un male comune a tutte queste storie? La perdita del senso del bene comune e, con esso, la perdita del senso della vita. Se a ciò aggiungiamo la presenza di una burocrazia sciatta e arcaica, lontana dai tempi della globalizzazione, il rischio è quello di perdere risorse indispensabili per una civile convivenza, in un momento in cui dobbiamo attrezzarci per combattere altre guerre: il sovraffollamento del pianeta, la sicurezza alimentare, la fame, l'inquinamento e via così.



1 marzo 2001



CINEMAMED - PANORAMA DOS CINEMAS ÁRABES DO MEDITERRÂNEO

Em colaboração com Fondazione Laboratorio Mediterraneo

A exceção do Egito, onde o cinema foi durante muitos anos uma indústria e uma arte imensamente popular, o cinema dos países árabes da bacia mediterrânea só alcançou maior notoriedade e expressão nas últimas três décadas. Condições políticas, religiosas e económicas diversos impediram que países como a Tunísia, o Líbano, Marrocos, a Jordânia, a Síria e a Palestina (para além da Argélia, naturalmente) chegassem mais cedo a uma maioria cinematográfica que fizesse do cinema o espelho em que se pudessem rever de corpo inteiro. Paradoxalmente ou não, foram esses condicionalismos, que nalguns casos estão longe de terem desaparecido completamente, que acabaram por contribuir para a emergência de cinematografias particularmente interessantes pelo modo empenhado (mesmo quando indireto) como dão a ver as principais questões nacionais que os animam e de que se faz a sua história, assim como a riquíssima herança cultural árabe mediterrânea. E, de forma mais acentuada na década de 90, os seus filmes tornaram-se presença habitual nos programas e nos palmarés dos festivais internacionais de cinema. Estamos, em todo o caso, muito longe de poder falar destes cinemas como uma entidade unida. Entre outras coisas, o Ciclo que, a partir do final de Março e até meados de Abril, a Cinemateca dedica à mais recente produção de longa e curta metragem dos países árabes do Mediterrâneo serve para descobrir as diferenças que se escondem por trás dos clichés que frequentemente os recobrem.



A LENDA DE GOSTA BERLING

"Filmaker's" 2 marzo 2001

CHI C'E' DIETRO CINEMAMED

Il festival è organizzato dalla napoletana Fondazione Laboratorio Mediterraneo con i fondi del programma comunitario Euromed Audiovisuel e in collaborazione con una incredibile lista di partner in tutto il bacino del Mediterraneo, il CinemaMed Network: in Algeria, il Centre Algérien de la Cinématographie e la Cinémathèque Algérienne; in Egitto, l'Egyptian Film Centre e il Ministero della Cultura; in Francia, Les Films du Paradoxe, la Cinémathèque di Toulouse e il Festival du Cinéma Méditerranéen di Montpellier; in Giordania, The Royal Society of Fine Arts; in Gran Bretagna, la FilmHouse di Edimburgo; in Marocco, l'Università Cadi Ayyad di Marrakech, e il Ministero degli Affari culturali; in Libano, l'Accademia libanese di Belle Arti; nei Paesi Bassi, il Filmmuseum di Amsterdam; in Portogallo, la Cinemateca Portuguesa e il Museo do Cinema, in Spagna la Filmoteca Española e la città di Siviglia, e in Tunisia, il Ministero della cultura; mentre per l'Italia partecipano l'Accademia del Mediterraneo, la Cineteca del Comune di Bologna, la Cooperativa Metropolis, l'Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero Onlus, la Regione Siciliana con l'Assessorato dei Beni culturali e ambientali e della Pubblica istruzione, il Cricd, la Filmoteca Regionale Siciliana, la cooperativa Clcd Broadcasting, il Comune di Venezia e il suo Ufficio per le attività cinematografiche, il Comune di Cattolica, la Provincia di Lecce, la Provincia di Napoli e la Regione Campania.

"Expresso Cartaz" 17 marzo 2001

Encontro com o cinema árabe na Cinemateca

Tão perto, tão longe

SOMOS TODOS da mesma «família», a da civilização mediterrânea. Mas somos parentes que se desconhecem. No que se refere ao cinema, raras são as obras produzidas pelos países no Norte de África que chegam até nós. E mesmo as que aparecem vêm de outros lados, da diáspora de intelectuais e artistas que os conflitos naquela região exilaram, filmes que refletem os problemas desses povos, mas em paisagens estranhas. Cinema de emigração, portanto, mas não só. Um cinema que reflete e se interroga sobre o seu próprio futuro e o dos diferentes povos de onde vem.

Cinemamed é um projecto da Fundação Laboratório Mediterrâneo, reunindo a colaboração de vários países (Argélia, Egito,

França, Reino Unido, Itália, Marrocos, Líbano, Holanda, Portugal, Espanha e Tunísia), estando Portugal representado pela Cinemateca Portuguesa – Museu do Cinema. No São Lourenço Foz, aos Restauradores, onde agora se realizam as sessões, tem início, na próxima quinta-feira à noite, um ciclo de cinema que reúne as obras mais sugestivas do cinema árabe dos últimos anos, começando com um destaque particular para a Argélia.

O filme que inaugura o ciclo é um dos mais conhecidos do país, *Omar Gallato*, dirigido em 1976 por Merzak Allouache, um dos raros realizadores argelinos a ter passado as nossas fronteiras (não há muito tempo, vimos o recente *Olá, Primo* em exibição comer-

cial). Notáveis são *Vivre au Paradis*, de Bourlem Guerdjou, um duro retrato da emigração argelina em França durante os anos 60, e também *Les Discours de la Verité*, de Karim Traïdia, documento pungente sobre a perseguição e assassinio de jornalistas pelos integristas. Através destes filmes acompanhamos a evolução da Argélia nas últimas décadas, desde a luta pela independência em *Le Vent des Aurès* (realizado em 1966 por Lakhdar Hamina) aos conflitos político-religiosos de hoje.

De outros lados vêm filmes não menos importantes que tocam em problemas como a questão religiosa, a luta com o fundamentalismo e a corrupção. O filme egípcio *As Portas Fechadas*, de Atef Hetata, é um terrível documento que denuncia a manipulação de professores integristas sobre os adolescentes, fazendo-os, a pouco e pouco, pôr em causa a própria família.

Les Casablancais, de Abdelkader Laghra, denuncia situação semelhante em Marrocos, mas de forma menos radical. Deste país vêm também um dos filmes mais conhecidos do ciclo, *Mektoub*, de Nabil Ayouch, um «thriller» que expõe a corrupção a vários níveis.

Descobrir um cinema diferente é uma forma para melhor entender outros povos e culturas. Este ciclo é para cinéfilos, mas sobretudo para os que procuram compreender melhor o mundo e o próximo. M.C.F.

"Correio de Manhã" 22 marzo 2001

Cinema argelino no Palácio Foz

A Cinemateca Portuguesa, a funcionar no Palácio Foz, em Lisboa, apresenta a partir de hoje e até dia 31 uma retrospectiva de cinema argelino.

A programação inclui curtas, médias e longas metragens de ficção e documentários (dobrados em português) e vai ser exibida em sessões às 18h30 e às 20h00. Aos sábados passa também às 15h30. As entradas custam 400 escudos.

A mostra inaugura-se hoje, pelas 21h30, com a exibição de "Omar Gallato", de Merzak Allouache. Realizado em 1976, este filme de estreia de um dos mais importantes cineastas argelinos passou na Semana da Crítica no Festival de Cinema de Cannes. A história gira em torno da personagem título, Omar, um simpático fanfarrão, que usa botas de "cow-boy", adora filmes indianos e música pop. Um dia encontra uma cassette com a gravação de uma mulher e fica apaixonado, fazendo tudo para encontrar a dona dessa voz.

Entre os filmes a apresentar destacam-se obras realizadas desde 1966 até aos nossos dias, com destaque para os títulos "O Vento nos Aurès", de Mohamed Lakhdar-Hamina, até aos mais recentes "Os Jardins Perfumados" e "Os Mensageiros da Verdade", de Yamina Benguigui. Passam ainda filmes considerados clássicos do cinema não-europeu como "O Carvoeiro" e "A Cidadela".

Paralelamente à retrospectiva, a Cinemateca vai editar um catálogo.

"Il Denaro" 24 marzo 2001

LABORATORIO MEDITERRANEO di MICHELE CAPASSO

Repubblica di Macedonia tra futuro e medioevo

L'Italia è chiamata allo sforzo di evitare una nuova ondata di eccidi nella regione balcanica
La fine della presidenza Gligorov offre il destro a una nuova speculazione nazionalistica

Napoli, 5 gennaio 1998. Il presidente della Repubblica di Macedonia Kiro Gligorov visita la nostra Fondazione per ritirare il «Premio Mediterraneo di Pace», a lui attribuito per aver saputo trasformare la sua nazione in uno Stato multietnico, consentendogli di rimanere escluso dalla guerra etnica jugoslava che in Croazia, Bosnia, Serbia e Kosovo ha seminato terrore, stragi, vittime. In quell'occasione, con un discorso di alto valore politico, Gligorov gettò le basi per la costituzione di un patto di pace e stabilità nei Balcani, avvertendo sull'improrogabile necessità di un coinvolgimento politico dell'Unione europea nella regione, al fine di evitare che «bande di assassini», politicizzando la religione, potessero aizzare le fiamme dell'odio e trasformare le differenze di fedi, culture e tradizioni da risorsa in elemento di lotta e distruzione reciproca.

Skopje, 28 settembre 1999. Inauguriamo la sede della nostra Fondazione in quella città. Kiro Gligorov, alla fine del suo mandato presidenziale, ne diventa membro autorevole e ci consegna un messaggio lungimirante: chiede che la Fondazione assicuri il dialogo e proteggia la multietnicità assicurata con grande fatica nella piccola repubblica attraverso un delicato equilibrio tra serbi ed albanesi. Decidiamo, in quell'occasione, di lavorare per giungere ad una grande conferenza dei Balcani, alla quale far partecipare capi di Stato, esponenti del mondo economico, culturale e scientifico: il titolo dell'incontro internazionale è «Balca-

ni, un nuovo millennio: cultura, scienza, politica ed economia insieme per la pace ed il progresso condiviso». Questo incontro, che ha richiesto un grande lavoro preparatorio da parte della Fondazione e dell'Accademia del Mediterraneo, si svolgerà a Skopje il 25 e 26 maggio prossimi. Se non vi saranno altri momenti bui nella storia dei Balcani, della Macedonia e dell'intera Europa.

Quello che accade oggi in Macedonia era più che prevedibile. Per capire bisogna risalire all'epoca della Jugoslavia unita del «dopo-Tito», quando nella zona albanese si maturavano gli eventi precipitati qualche anno dopo. Allora Nullo Minissi, slavista italiano e direttore scientifico della nostra Fondazione, aveva avvertito la personalità politica al momento più importante del rischio che si preparava. La risposta fu: «Non si preoccupi professore, abbiamo l'esercito che ci terrà uniti». Sulla base di questa sicurezza e della conseguente inerzia si è lasciata degradare la situazione.

Si è costituito allora lì un nucleo ideologico a due facce che si contrapponevano a specchio: il mito della «Grande Serbia» e quello della «Grande Albania». Su questi miti si sono innestati altri interessi: economici (la zona in litigio è ricca di risorse minerali), politici, la presa di potere d'un partito sciovinita e espansionista e altri più oscuri (il Kosovo è il porto da cui la droga del Medio Oriente va alla Germania e alla Francia). Questo



porto, prima gestito da organizzazioni turche, è passato in mano a Kosovari). La politica di Kohl ha aiutato a far precipitare il secessionismo (iniziativo dagli Sloveni che già sulla fine dell'epoca di Tito ritenevano di pagare più di quanto ricavato dalla Federazione jugoslava), preso poi in mano dai movimenti nazionalisti serbo e croato sorto sulla stessa onda. Infatti l'ideale di espansionismo sulla base del principio etnico (presunto o reale) si era esteso dalla zona d'origine ricordata fino alla Croazia. Gli eventi risultati sono noti. La conclusione di essi è stata una posizione equivoca delle potenze occidentali verso la Serbia e verso il Kosovo. Soprattutto le potenze occidentali non hanno messo un punto fermo al movimento «albanese», questa forza guerrigliera di cui sono oscure le fonti economiche, ma chiare le finalità. Morto il mito della Grande Serbia esplode con esse quello della Grande Albania. Le finalità che sono dietro questo mito sono dubbie, come non sono chiare le fonti di finanziamento. Va però messo in evidenza che non ci sono alla

base sostegni di tipo religioso musulmano. Gheddafi, che per alcuni anni, già all'epoca della Jugoslavia unita, aveva finanziato in Macedonia un gran numero di moschee, non ha attualmente dato alcun sostegno né diretto né indiretto.

Nella dissoluzione della Jugoslavia la Macedonia ha assunto una posizione di eccezione. Unica nei Balcani, essa ha votato una costituzione che non distingue differenze etniche e dà a tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri. La cultura albanese è rappresentata alla stessa stregua della macedone - con teatri, organizzazioni, centri culturali - e i cittadini macedoni di origine albanese, armeni, turca o slava hanno gli stessi accessi alla cariche pubbliche e alle posizioni amministrative e universitarie. Il massimo romanziere attuale, tradotto in trentasei lingue, è un albanese che scrive in macedone, è stato a lungo diplomatico e ora insegnante all'università. Tutto ciò è stato merito di Kiro Gligorov: perciò «Premio Mediterraneo di Pace 1998», come prima accennato. Egli, alla prima costituitiva, da una posizione di minoranza, è riuscito a ottenere nell'ultima mezz'ora una maggioranza schiacciatrice a favore di uno Stato multietnico. La Macedonia è stata fragilizzata dal tardo riconoscimento occidentale, dalla polemica sul nome su cui si è speculato in Grecia (il capo del governo greco lo riconosceva in privato) per ragioni e-

lettorali. La Macedonia unita è anche un intralcio sulla via della droga e Gligorov è stato oggetto di un attentato a cui è sopravvissuto e che non si è voluto tuttora troppo chiarire. La fine della presidenza Gligorov ha rappresentato il terreno fertile per una nuova speculazione nazionalistica sulla quale si è innestata la guerriglia venuta prima dai confini albanesi (ma al solo scopo del commercio della droga) e poi dal Kosovo a fini che non sono chiari. L'argomento dei guerriglieri per convincere gli albanesi di Macedonia è il seguente: «Guardate il Kosovo: ha raggiunto l'indipendenza. Con il terrore la raggiungeremo anche noi». L'argomento è sbagliato perché il Kosovo ha raggiunto un'equivoca indipendenza solo in quanto era la vittima e non l'aggressore. I guerriglieri sono aggressori ma sostengono che possono ottenere gli stessi risultati di quella vittima. La responsabilità dell'Unione Europea e degli Stati Uniti è evidente: non hanno mandato un messaggio chiaro e la nata tarda ad intervenire. Del resto già alle ultime elezioni in Macedonia, quando in molti villaggi albanesi si sono svolte sotto il controllo armato degli estremisti, gli osservatori occidentali hanno deciso di non sollevare obiezioni. La fine della Macedonia come Stato multietnico significherebbe l'inizio di una generale destabilizzazione e un'intensificazione del potere delle organizzazioni criminali. Una debolezza che la «Grande Europa» che si apre ad Est non può consentirsi. *

"Afp" 25 marzo 2001

Cinema of the Arab world at Cinemateca

CINEMA fans have the opportunity this month to see films not normally released on the commercial circuit and others in which dreams play a central role, at the Cinemateca Portuguesa.

Films produced in Mediterranean Arab countries, including Egypt, Tunisia, Lebanon and Morocco, and in Algeria fill a substantial part of the Cinemateca's programme. In its other new series, "Cinema Nights' Dreams", the Cinemateca also finds films from very many different countries in which dreams command the stories.

Continuing are the series "The 90s: Revelations", "Letters on Wednesday", "Audience Choices" and "Cinema and the Law".

The programme this week is as follows:

Thursday (March 29) "La Boite dans le Désert" directed

"Révolution" by Kamal Dehane at 6.30pm, and "La Sentinelle" by Arnaud Desplechin starring Emmanuel Salinger and Thibault de Montalembert at 9.30pm.

Friday (30), "Al Abwab al Mogilaka" by Asef Hetata with Sawsan Badr and Mahmoud Hemeida at 6.30pm, and "Mémoires D'Immigrés - L'Héritage Maghrébin" by Yamina Benguigui at 9.30pm.

Saturday (31), "Aid el Kebir" by Karim Albou and "Les Discours de la Vérité" by Karim Traïdia at 3.30pm.

"Vivre au Paradis" by Bourlem Guerdjou with Roschdy Zem and Fadila Belkebla at 6.30pm, and "Karthozat" by Béla Tarr with Miklos B. Szekely and Vali Kerekes at 9.30pm.

Monday (April 2), "Il Fantasma dell'Opera" by Dario Argento with Julian Sands and Asia Argento at 6.30pm, and "El Medina" by

9.30pm.
Tuesday (3), "Turf el Medina" by Jean Chamoun with Majdi Machmouchi and Ammar Chalak at 6.30pm, and "The Ghost and Mrs. Muir" by Joseph L. Mankiewicz with Gene Tierney and Rex Harrison at 9.30pm.

Wednesday (4), "Conversa Acabada" by João Botelho with Fernando Cabral Martins and André Gomes at 6.30pm, and "Délits Pluagrants" by Raymond Depardon at 9.30pm followed by a discussion.

Thursday (5), "Ghodoua Nahrek" by Mohamed Ben Smail with Mohamed Ben Smaili and Amel Hedhili at 6.30pm, and "Bent Família" by Nouri Bouzid with Amel Hedhili and Leila Nassim at 9.30pm.

The films of the Cinemateca are now being screened at the Salão Foz, in the Palácio Foz in Lisbon's Restauradores

"Il Denaro" 31 marzo 2001

LABORATORIO MEDITERRANEO di MICHELE CAPASSO

Medio Oriente: non c'è pace senza l'Europa

Il presidente egiziano Moubarak richiama Bruxelles a uno sforzo contro il terrorismo
Si conclude a Lisbona, Madrid ed Amman la prima parte del programma Cinemamed

Roma, febbraio 2001. Hosni Moubarak, presidente della Repubblica araba d'Egitto, visita l'Italia. L'incontro con Azeglio Ciampi, appena rientrato dalla visita in Giordania, è utile per tentare una radiografia del processo di pace. Il presidente egiziano è un paladino della pace e con il suo popolo la nostra Fondazione ha legami stretti che si concretizzano in attività culturali di grande interesse. In questi giorni, a Lisbona, Madrid ed Amman, si conclude la prima parte del programma «Cinemamed» con un'ampia retrospettiva sul Cinema egiziano.



...
Dice Moubarak: «Io ho un solo obiettivo: la pace. Per questo non difendo a priori le ragioni dei palestinesi e la restituzione dei territori occupati nel 1967, né voglio azzardare previsioni su quale futuro ci sarà con Sharon al governo di Israele. Ricordo che l'Egitto firmò la pace con Begin, che era un falco come Sharon e se quest'ultimo seguirà le orme di Begin ci sarà un futuro di pace. Contro il terrorismo occorre uno sforzo comune di Egitto, Siria, Libia, Stati Uniti e Europa. Rabin aveva capito questo - continua Moubarak - e ha lavorato per la pace: fino alla sua morte, decisa dai nemici della pace vera. Ma oggi l'Europa è latitante. So che questo è un giudizio severo. L'Europa si deve svegliare ed assumere le proprie responsabilità. In Medio Oriente c'è una pentola che bolle, può scoppiare da un momento all'altro. Se tutto

va bene ci si può scottare. L'Europa deve correre questo rischio: è la più diretta interessata, è la sorella naturale del Mediterraneo. Penso poi all'Italia che è al centro di questo mare ed ha antiche tradizioni di scambi con l'Egitto, sin dai tempi antichi. Oggi occorre soprattutto far presto e sedare i focolai di terrorismo: la Libia, per esempio, può essere una nuova polveriera. L'Egitto, con la sua lunga storia, saprà difendere la pace anche nell'era globale: la nuova era dell'informazione e della comunicazione, se ben utilizzata, potrà e saprà difendere le culture e le tradizioni e, con esse, il processo di pace».

Bruxelles, 7 febbraio 2001. Il bollettino numero 24 di «Euromed Report» contiene un comunicato della presidenza dell'Unione europea nel quale ci si congratula con Ariel Sharon per la vittoria delle elezioni come primo ministro di Israele, sperando che si possa raggiungere una pace duratura nella Regione. È speranza dell'Unione che, come primo ministro, Sharon manterrà il dialogo accogliendo le istanze di tutte le parti in causa.

L'Unione europea riafferma il bisogno di ogni Stato di poter vivere in sicurezza ed il principio di terra per la pace. L'Unione chiama tutte le parti a riaffermare i loro sforzi sui principi-base stabiliti a Madrid e a Oslo ed i seguenti accordi in linea con la risoluzione 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza.

...

Bruxelles, 13 febbraio 2001. Romano Prodi comprende il monito di Moubarak e l'urgenza di abbozzare, quanto meno, una politica mediterranea dell'Europa. «Per far questo ed altro - afferma - occorre rifondare l'Europa, trasformandola da semplice unione di Stati in una forte relazione tra i popoli». Il presidente della Commissione europea chiede un dibattito di rifondazione sull'Europa che abbia un carattere costituzionale. Pronunciando nell'aula di Strasburgo del Parlamento europeo un lungo discorso sullo « stato dell'Unione nel 2001 », Prodi denuncia tutte le carenze e le ambiguità del dialogo tra i governi che in questi anni hanno negoziato le modifiche ai trattati europei, perdendo la traccia sulla direzione da seguire, incluso la strategia euromediterranea.

«Se siamo decisi - continua Prodi - a costruire un entità europea decisa a far sentire il suo peso a livello mondiale occorre pensare ad un'entità politica e non solo commerciale, è necessario dunque instaurare un livello di solidarietà sociale ed economica tra i Paesi dell'Unione e, immediatamente

dopo, con i Paesi partner del bacino mediterraneo».

Amman, 14 febbraio 2001. Il presidente Ciampi inizia una visita ufficiale in Giordania con l'obiettivo prioritario di rafforzare la presenza dell'Europa in Medio Oriente alimentando il processo di pace. Ho tra le mani un biglietto del consigliere per le relazioni esterne della p-residenza della Repubblica nel quale si ringrazia la Fondazione - che lo scorso ottobre 2000 ha inaugurato un'importante sede di coordinamento per il Medio Oriente proprio ad Amman - per le indicazioni fornite e per gli spunti utili per il viaggio presidenziale in Giordania. Ed al pranzo in suo onore è proprio il presidente Ciampi ad affermare che «le speranze dei Giordani, che credono e puntano le loro aspettative sull'Europa, non saranno vane. È fondamentale completare il lavoro iniziato e portare avanti il processo di pace: una pace che coinvolge gli interessi di tutti nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, nel mondo intero». Ciampi elogia il popolo giordano per l'impegno a favore del dialogo e per la sua azione a favore della cooperazione regionale del progresso della società civile».

Per il mondo arabo, e in particolare per i Paesi moderati, il coinvolgimento e l'equilibrio dell'Europa sono indispensabili per poter affrontare un momento di confusione, di sbandamento, di timori alimentati dal crescente rischio dell'estremismo. Lo stesso Arafat ripone enormi speranze nell'U-

nione europea: l'autorità palestinese sopravvive grazie ai generosi aiuti dei quindici.

Marzo 2001. Mediterraneo. In Algeria continuano gli eccidi e vecchi donne e bambini vengono regolarmente sgazzati. In Macedonia si riaccende un focolaio di guerra che, se non spento immediatamente, avrà conseguenze tragiche ed inimmaginabili.

In Medio Oriente ogni giorno si assiste ad un triste, ripetitivo bollettino di guerra: una bimba di pochi mesi assassinata, una bomba con decine di morti e centinaia di feriti, falchi che ammutoliscono le colombe e che vogliono vincere una guerra inutile con la forza e con il sangue.

...
Napoli, marzo 2001. Anche qui c'è una guerra. Quella dei rifiuti. E mentre altrove è la pace ad essere buttata via nell'immondizia, all'ombra del Vesuvio sembra che la pace sia perduta a causa dell'immondizia. È possibile delineare un male comune a tutte queste storie? La perdita del senso del bene comune e, con esso, la perdita del senso della vita.

Se a ciò aggiungiamo la presenza di una burocrazia sciatta e arcana, lontana dai tempi della globalizzazione, il rischio è quello di perdere risorse indispensabili per una civile convivenza, in un momento in cui dobbiamo attrezzarci per combattere altre guerre: il sovrappioggio del pianeta, la sicurezza alimentare, la fame, l'inquinamento e via così. •

"Cattolica" 1 aprile 2001

Cinemamed

Interesse degli studenti sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione razziale

La rassegna Cinemamed, l'importante progetto triennale coordinato dalla Fondazione Laboratorio del Mediterraneo e sostenuto dalla Commissione Europea, si è tenuto a Cattolica lo scorso marzo presso il Salone Snaporaz.

Il festival, volto ad approfondire attraverso il cinema la conoscenza della cultura dei paesi arabo-mediterranei, è stato caratterizzato da momenti di spettacolo, con un concerto di musiche etno-fusion e da occasioni di dibattito con i registi, critici e specialisti presenti. In particolare, la manifestazione ha suscitato notevole interesse fra gli studenti delle scuole superiori del circondario che hanno partecipato numerosi alle proiezioni mattutine, introdotte dal curatore



della rassegna Alberto Farassino e da Andrea Morini della Cineteca Comunale di Bologna, e ai dibattiti sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione razziale, approfondendo con specialisti e critici la conoscenza delle specificità culturali del mondo arabo.

"Cattolica" 1 aprile 2001



CINEMAMED - PANORAMA DOS CINEMAS ÁRABES DO MEDITERRÂNEO (conclusão)

Em colaboração com Fondazione Laboratorio Mediterraneo

A Mostra da mais recente produção de longa e curta metragem das cinematografias árabes do Mediterrâneo conclui com uma selecção de títulos egípcios, libaneses, marroquinos e tunisinos, todos eles inéditos em salas portuguesas. Uma oportunidade rara para descobrir uma realidade (também cinematográfica) bastante mais complexa e interessante do que os esterótipos ocidentais sobre o mundo árabe querem fazer crer.

"Diario Economico" 2 aprile 2001

PROPOSTAS «A Cidade» na Cinemateca

A portuguesa Inês de Medeiros participa no filme «A Cidade», de Yousri Nasrallah, que recebeu o prémio do público do Festival de Locarno de 1999. O realizador assinou uma longa-metragem que tem por tema a emigração. Um jovem aspirante a actor troca o Egito pelo sonho de uma carreira em Paris, que rapidamente se transforma numa desilusão.

Cinemateca, hoje, às 21h30. Entradas a 400 escudos.

INCONTRO “ALLIANCE UNICHEM: PARTNERSHIP IN EUROPE”

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha partecipato a Bruxelles all’Incontro dal titolo “Alliance Unichem: Partnership in Europe”, organizzato dall’Alliance Unichem.

Bruxelles, 26-27 marzo 2001



VIII° CONFERENZA PERMANENTE DELL'AUDIOVISIVO MEDITERRANEO (CO.PE.A.M.)

La Conferenza, che si è tenuta a Salonicco, e alla quale ha partecipato la Fondazione Laboratorio Mediterraneo, ha focalizzato la discussione sulle "Identità Mediterranee: partecipazione et responsabilità dei media". La presenza di **Romano Prodi**, Presidente della Commissione europea, ha costituito il punto d’orgoglio della Conferenza. Egli, infatti, ha esortato i partecipanti ad aderire

alla prospettiva di una "rinnovata centralità del Mediterraneo" e a riunire gli sforzi per "incoraggiare la cooperazione" senza la quale "nessun partenariato può essere equo". Il Presidente **Capasso** ha condiviso l’appello del Presidente Prodi ed ha illustrato i programmi della Fondazione per la promozione di un’etica nell’audiovisivo e nell’informazione multimediale.

Salonicco, 28-31 marzo 2001



PROGRAMMA

Mardi 27 Mars
Accueil des Participants.

Mercredi 28 Mars

Matinée (9.30 à 12.30)
Réunion du Comité de Direction de la Co.Pe.A.M.
Ateliers de présentation des Espaces : Bourse aux Projets, Marché et Vidéothèque.
Conférence de Presse avec les Autorités Grecques et le Président de la Co.Pe.A.M. à 12.30

Après-midi(16.00 à 19.00)
Ouverture de la Conférence par les Autorités Grecques et les instances de la Co.Pe.A.M.
Introduction du Thème de la Conférence par des personnalités de la culture et de la communication.
Première séance plénière consacrée au thème de la Conférence, interventions et débat.
Mise en place des Commissions de travail et des Groupes ad-hoc.

Jeudi 29 Mars

Toute la journée (9.00 à 13.00 et 15.00 à 19.00)
Réunion des Commissions de travail et des Groupes ad-hoc dans les différents salles du Centre des Congrès.

Vendredi 30 Mars

Matinée (9.00 à 13.00)
Séance plénière inter-Commissions et Groupes de travail avec la participation de différents intervenants (Experts, parlementaires européens, etc.) destinée à créer des synergies entre les différentes réflexions et débats.
Réunion des rapporteurs des Commissions et des Groupes de travail destinée à rédiger leurs propres Schémas de Résolutions qui seront présentées à la séance de l’après midi.

Après midi (15.00 à 19.00)

Séance plénière et Assemblée Générale de la Co.Pe.A.M.
Présentation et approbation des Schémas de Résolutions des Commissions et des Groupes de travail.
Assemblée Générale de la Co.Pe.A.M. réservée aux membres adhérents :présentation et approbation des comptes 2000, du budget prévisionnel 2001, du montant des cotisations, présentations de nouveaux membres et du Gala.

Samedi 31 Mars

Matinée (9.30 à 13.00)
Interventions thématiques de synthèse par des personnalités représentatives de différents organismes de la Co.Pe.A.M. et des institutions internationales (Parlement Européen, Commission Européenne, etc.)
Présentation et approbation des Résolutions Finales de la Conférence
Discours de clôture par le Président de la Co.Pe.A.M et les Autorités Grecques.
Conférence de Presse de clôture

Après-Midi (15.00 à 18.00)

Visite touristique de la ville
Réunion du Bureau de la Co.Pe.A.M.
Départ des participants

Soirée

Grand Gala méditerranéen depuis l’Auditorium du Palais des Congrès réalisé par ERT3 en liaison avec d’autres radio diffuseurs méditerranéens, diffusé par satellite dans tout l’espace euroméditerranéen.

SYNTHESE DES TRAVAUX

Thessalonique 28-31 mars 2001
LA 8ème CONFERENCE DE LA COPEAM
SE CONFRONTE A SON DEVENIR

Identités Méditerranéennes: enjeux et responsabilités des médias

Avec ce thème 8ème Conférence a mis en évidence la nécessité de revenir à nos valeurs fondamentales, d'une part en souhaitant renforcer et densifier les contenus des tâches à accomplir, d'autre part en s'interrogeant sans concession sur la validité des actions accomplies. Et ce, au moment où doutes et inquiétudes vont croissant au regard de l'immobilisme du processus de Barcelone, pris dans un contexte méditerranéen, peu propice à la paix et à la coopération.

Un climat maussade qui se trouve renforcé par l'absence de résultats probants qui auraient du suivre la Conférence de Rabat de la Commission Européenne (septembre 2000) et du mutisme quasi-total sur ces sujets après le sommet français consacré à l'Euroméditerranée (novembre 2000).

En renouant avec le ferment de nos convictions, ce « pourquoi nous combattons », il était important d'approfondir cette notion d'identités qui nous unissent mais aussi nous divisent en Méditerranée, et de se s'interroger sur notre propre responsabilité en tant qu'acteurs de la Méditerranée devant des résultats aussi maigres. Etre le « réseau des réseaux » ne doit pas conduire à un affichage d'autosatisfaction mais au contraire nous amener à identifier notre responsabilité propre, avant d'incriminer les lenteurs d'une inaccessible Commission Européenne ou encore l'immobilisme des gouvernements du partenariat.

C'est dans ce état qu'ont travaillé les quelques 250 professionnels et représentants d'institutions internationales, réunis à Thessalonique du 28 au 31 mars 2001.

La présence de M. Romano Prodi, Président de la Commission Européenne a constitué le point d'orgue de la Conférence. Il a en effet, au cours d'une déclaration, exhorté les participants à s'inscrire dans la perspective d'une « nouvelle centralité de la Méditerranée » et à unir leurs efforts pour « encourager la coopération » sans laquelle « aucun partenariat ne peut être équitable. »

Quatre idées sont apparues émergentes de ces travaux :

1. Une affirmation des identités plurielles de la Méditerranée et la nécessité de renforcer le dialogue Europe – Méditerranée ;
2. Des revendications plus affermies et le passage à l'action des professionnels ;
3. Un rappel ferme et unanime pour engagement réel des Médias ;
4. Une avancée certaine dans le partenariat avec la venue et la déclaration du Président de la Commission Européenne, M. Romano Prodi.

